

**di Anna Maria Brustia\***

A qualcuno il tema di storia potrebbe apparire come la manifestazione della perpetuazione di uno stile di insegnamento scolastico-conservatore e di un apprendimento prevalentemente mnemonico, ma esso è invece espressione di una scuola in cui l'aspetto tradizionale e quello innovatore sono compresenti soprattutto sotto il profilo didattico-metodologico.

Il tema di storia può essere svolto limitandosi a una corretta esposizione dei fatti storici, così come può permettere di affrontare l'argomento proposto nella più ampia libertà di spazio (non c'è il limite di colonne previsto invece per il saggio breve) e di interpretazione, in quanto manca il supporto, stimolante ma piuttosto vincolante, dei documenti presenti nella tipologia B.

Esso consiste in un enunciato, che chiede di illustrare, analizzare, sviluppare un argomento ampio, che prevede al suo interno, in modo esplicito o implicito, un'articolazione in sottoargomenti.

## **Dal vecchio al nuovo esame**

Nel 1996, prima della trasformazione degli esami di maturità in Esami di Stato, venne proposto il seguente tema: "Nell'Europa dell'Ottocento borghesia e classe operaia assunsero un ruolo importante nella storia di Paesi come Francia e Inghilterra investiti per primi dal grande processo della rivoluzione industriale. Illustrate ragioni storiche e sviluppi di tale processo, soffermandovi sui suoi effetti sociali ed economici. Analizzate inoltre la posizione dell'Italia, indicando le cause del ritardo con cui il nostro Paese affrontò la nuova realtà dell'industrializzazione."

Nel commentare la traccia, Mario Isnenghi scrisse sul «Corriere della Sera»: "Il tema di storia fa tremare le vene e i polsi". Questo giudizio, pienamente condivisibile, evidenzia la complessità dell'enunciato, dovuta all'ampiezza delle tematiche sottese, delle conoscenze presupposte, delle questioni implicate, delle diverse interpretazioni sorte in proposito a opera della storiografia.

Studentesse e studenti difficilmente sarebbero stati in grado di svolgere, se non in modo generico, schematico e manualistico, un tema, così formulato. Esso, infatti, presuppone la trattazione di tre parti: la rivoluzione industriale, il conflitto sociale tra borghesia e proletariato e, cosa non da poco, le cause del ritardo italiano.

Nel 1998 sono state introdotte le innovazioni agli Esami di Stato, ma l'impostazione dell'enunciato del tema di storia non è cambiata. Si sono infatti conservate l'ampiezza e la complessità degli argomenti, come risulta, per esempio, nell'enunciato nel 2004: "I due volti del Novecento. Da un lato esso è secolo di grandi conquiste civili, economiche, sociali, scientifiche, tecniche; dall'altro è secolo di grandi tragedie storiche. Rifletti su tale ambivalenza del ventesimo secolo, illustrandone i fatti più significativi."

Anche in questo caso lo svolgimento presuppone un'ampia e approfondita conoscenza del secolo scorso, di tutto il secolo e non solo della prima metà, limite spesso invalidato da molte studentesse e studenti. L'enunciato non precisa di esaminare solo i fatti più significativi che riguardano l'Europa, quindi implicitamente prevede una disamina relativa a quanto avvenuto in tutto il mondo. Ciò implica una selezione dei fatti non sulla base delle proprie conoscenze, ma sulla base della significatività, termine che dovrebbe quindi essere definito all'inizio dello svolgimento, proprio per cercare di delimitare il campo d'indagine. La lettura durante l'anno scolastico di saggi, come, per esempio, *Questo novecento* di Vittorio Foa o *Oltre il Novecento* di Marco Revelli, potrebbe favorire l'accessibilità al tema per uno svolgimento non generico e riduttivo.

Come si può notare, spesso, gli enunciati proposti agli Esami di Stato potrebbero essere oggetto di vere e proprie ricerche, di tesi d'esame, ma visto il tempo a disposizione, sei ore, per riflettere, impostare il lavoro, svolgerlo, rileggerlo, correggerlo e ricopiarlo, anche le attese riguardo al risultato devono essere ridimensionate.

## **Gli strumenti per dare il meglio**

Il rischio di produrre un elaborato banale e generico, privo di personalità, effettivamente esiste anche per il tema di carattere storico. Ciò nonostante, il tema di storia offre una buona possibilità di riuscita a chi, in possesso delle informazioni necessarie sia di tipo nozionistico, sia di tipo

storiografico, amante della storia, voglia mettere alla prova le proprie capacità di sintesi, di argomentazione, di problematizzazione.

Come regola generale per la stesura di un elaborato di storia bisogna tener presente che comunque si deve comporre un testo in italiano e che pertanto valgono tutte le indicazioni formali, di tipo grammaticale, sintattico e compositivo (pertinenza all'enunciato, consequenzialità, coerenza, coesione, equilibrio tra le parti), valide per la scrittura di un saggio. Ma poiché il tema di storia ha una sua specificità, esaminiamo in modo più preciso gli elementi che lo caratterizzano e che devono essere presi in considerazione sia nella fase di progettazione di ciò che si vuole trattare, sia nella fase finale di revisione.

Come prima operazione occorre enucleare l'argomento centrale da trattare ed esaminare attentamente le operazioni che vengono richieste (riflettere, illustrare, analizzare, documentare ecc.), al fine di sviluppare un'equilibrata ed articolata argomentazione di tutte le parti.

Per definire con chiarezza la o le questioni da sviluppare, potrebbe essere utile seguire un approccio di tipo giornalistico, ponendosi, durante la lettura dell'enunciato, cinque domande:

- *chi*, per individuare i soggetti della storia di cui bisogna scrivere (possono essere nazioni, Stati, movimenti politici);
- *quando*, per delimitare il periodo di tempo relativo ai fatti da illustrare;
- *dove*, per circoscrivere lo spazio geografico in cui si sono verificati i fatti da analizzare
- *come*, per descrivere le modalità attraverso cui si sono svolti i fatti;
- *perché*, per spiegare le ragioni per le quali si sono verificati certi fatti (ciò serve ad approfondire l'aspetto problematico della storia, utilizzando soprattutto le diverse interpretazioni che gli storici hanno espresso sugli eventi considerati).

Un modo più complesso e articolato per circoscrivere l'argomento da trattare consiste nella stesura di una *mappa concettuale*; questa serve a evidenziare l'oggetto su cui deve svolgersi il ragionamento e la rete delle relazioni e delle implicazioni tra gli eventi e i concetti che occorre prendere in considerazione per sviluppare il tema proposto.

### **Arricchire lo svolgimento con spunti originali**

Nello svolgimento del tema deve essere utilizzato in modo organico, come consapevole strumento per argomentare la propria posizione intorno a un problema, il materiale documentario e storiografico. Per esempio, nell'affrontare un tema sul [sessantesimo anniversario del voto delle donne](#) (di grande attualità), ci si dovrebbe pronunciare sulla natura dell'evento: si trattò di una concessione, di una conquista o di una semplice estensione? La risposta deve essere motivata, argomentata e, a questo scopo, può essere citata, fra le altre, la posizione di Anna Rossi-Doria esposta nel saggio *Diventare Cittadine* (Giunti 1996).

Possono essere utili strumenti da utilizzare nell'argomentazione anche conoscenze acquisite al di fuori del curriculum scolastico attraverso letture, ricerche, interviste. Spesso le studentesse e gli studenti sottovalutano le esperienze formative effettuate durante l'anno scolastico (mostre, conferenze, film, documentari), invece esse possono arricchire l'elaborato e anzi proprio quelle esperienze potrebbero dare quel tocco di originalità necessario a valorizzare la composizione d'esame.

La fase finale di revisione dell'elaborato comporta un controllo dal punto di vista storico della correttezza della successione cronologica dei fatti considerati, delle citazioni di fonti a cui si è fatto ricorso e, non ultimo, della terminologia specifica (un errore frequente, per esempio, è quello di usare come sinonimi *nazione* e *Stato*, oppure *territorio* e *proprietà terriera*).

\*Insegna Storia e Filosofia presso il liceo classico Carlo Alberto di Novara